

## E il sogno americano diventa un incubo

di Francesco Bonami

**M**atthew Day Jackson, classe 1974, potrebbe essere uscito da un film dei fratelli Coen. Oppure lo potreste incontrare intento a buttare giù un albero in uno dei parchi dell'Iowa. Più scultore che pittore, se non si fosse dedicato all'arte avrebbe potuto comodamente fare amicizia con Unabomber, quel tizio che dalla sua capanna nel bosco mandava pacchi bomba a chi secondo lui stava distruggendo la società con troppe invenzioni. In realtà a questo ragazzone con la barba di un profeta da film western la scienza interessa molto. E, se le sue opere sono godibilissime a occhio nudo, per capire di cosa veramente parlano hanno bisogno di un cervello vestito almeno con due lauree: una in chimica e una in biologia.

Quello che vedi non è quello che ti porti a casa direbbero proprio gli americani. Le opere di Jackson sembrano molto folcloristiche, alcune sono costruite con legno che pare avanzato dall'ampliamento di una casa in Montana. In realtà parlano delle conquiste dell'umanità: dallo sbarco sulla Luna alla meno meritevole bomba atomica sganciata su Hiroshima. Parlano di un'America insicura e al tempo stesso orgogliosa del proprio progresso, della propria ignoranza geniale e della propria schietta semplicità, come quella di un tronco appena tagliato. Più raffinate sono le vetrine di questa giovane stella nascente dell'arte contemporanea: un misto di museo antropologico e laboratorio da apprendista stregone. Jackson intreccia scienza, tecnologia e superstizione. Una trinità su cui è stato costruito il sogno americano, sempre al confine con l'incubo.



**Moderno stregone** L'artista americano Matthew Day Jackson: sue opere sono in mostra al Mambo di Bologna fino a 1° maggio.